

Donbass filorusso

I misteri di Donetsk “Non sappiamo più se credere ai separatisti”

di Luca Steinmann

DONETSK

«**E**vacuazione in corso. I cittadini si rechino presso i posti di partenza». Le urla arrivano dagli altoparlanti disposti per le strade. Così si è risvegliata Donetsk il giorno dopo che le autorità hanno annunciato l'evacuazione dei civili. Non esiste un unico punto di partenza, bensì diverse stazioni da dove gli autobus messi a disposizione dalle forze separatiste partono per la Russia. Una di queste è la piazza di fronte al planetario. Qui un gruppo di donne e ragazze cariche di bagagli si mette in fila ad aspettare il proprio turno per salire sul pullman. In mezzo a loro anche tre uomini anziani. Uno è accompagnato da una signora più giovane e dal nipote, un bambino biondo che, in lacrime, abbraccia il nonno per l'ultimo saluto prima di prendere il proprio posto a sedere.

Ma la maggior parte dei cittadini di Donetsk ha deciso di rimanere. Quasi nessuno si dice informato su come andarsene, lasciando trasparire un cauto scetticismo nei confronti della decisione delle autorità. «Come fanno solo a pensare che possa fuggire», dice un'anziana signora che passeggia di fronte alla stazione centrale. «Qui sono nata, qui sono sepolti i miei partenti e qui morirò».

«Chi voleva andarsene lo ha già fatto negli anni passati», racconta Tania, project manager di 38 anni che invece lunedì partirà per Kiev, attraversando il check point che due volte alla settimana permette ai cittadini di spostarsi da un'area di conflitto all'altra. Tania passeggia lungo Boulevard Shevchenka, viale alberato nel centro città dove molti

cittadini trascorrono il sabato pomeriggio: bambini che corrono, famiglie, ragazze truccate che camminano avanti e indietro. Dopo il picco di tensione raggiunto venerdì a seguito dell'esplosione dell'auto di Denis Sinenkov, capo delle milizie filorusse, l'atmosfera è tornata tranquilla. Sembra che le autorità locali stiano adottando misure per fronteggiare un'emergenza non sentita dai cittadini. Alcuni dicono di non sapere più cosa pensare di questa guerra.

Come ogni conflitto anche quello in Ucraina si gioca sulla propaganda. Molte delle notizie diffuse dalle autorità filorusse vengono contestate dalle autorità e dai media occidentali e gli abitanti di Donetsk si trovano così bombardati da informazioni contrastanti. Negli ultimi giorni la guerra sull'informazione ha raggiunto picchi molto alti. Dopo che le autorità separatiste hanno accusato l'Ucraina di terrorismo in merito all'esplosione di venerdì sera sono circolate sul web foto che mostrerebbero come l'auto in questione non sia di Sinenkov, ma sarebbe un modello meno costoso sul quale è stata attaccata la targa della prima. Le autorità americane hanno bollato l'episodio come *false flag*, ovvero un'operazione condotta per fare ricadere le responsabilità su altri e legittimare una reazione militare russa. Un'altra *false flag* sarebbe l'esplosione avvenuta ieri nella regione di Rostov sul Don, nella Federazione Russa, a un chilometro dal confine ucraino. Secondo i media russi si tratterebbe di un bombardamento da parte dell'esercito di Kiev, che invece smentisce.

Infine un'analisi del sito investigativo *Bellingcat* mostra come i video pubblicati dai leader separatisti per ordinare l'evacuazione dei civili sia-

no stati registrati giorni prima. *Bellingcat* ha controllato i metadati dei video, che non possono essere modificati, mostrando come la data di creazione sia “mercoledì 16”, cioè due giorni prima della loro diffusione.

Con il calare della notte l'evacuazione dei civili che hanno deciso di andarsene continua lentamente. Si sente l'eco di bombardamenti in lontananza. Sulla strada che collega Donetsk con la frontiera russa il traffico scorre veloce ed è interrotto solo dai posti di blocco delle milizie filorusse che controllano i passeggeri e invitano gli uomini in età da combattimento a fare marcia indietro. Le autorità separatiste hanno chiamato alla mobilitazione generale ed emesso un divieto di espatrio per i cittadini maschi di età compresa tra i 18 e i 56 anni, perché siano pronti alla guerra. Non lontano dalla frontiera le famiglie si dividono. Ragazzi e ragazze si abbracciano lungo la strada, le donne continuano il viaggio, gli uomini fanno marcia indietro. La divisione generata da questo conflitto non è solo geografica, ma divide soprattutto le giovani coppie.

«Vorrei andarmene anche io ma non mi è permesso» dice Pavel, 22 anni, mentre accompagna alla frontiera la sorella ventenne che invece andrà a vivere all'estero. «Non voglio combattere ma se la guerra scoppia non avrò altra scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I video dell'evacuazione L'annuncio dei leader separatisti era preregistrato

I video pubblicati venerdì 18 dai leader separatisti filorusi, Leonid Pesachnyk di Lugansk e Denis Pushilin di Donetsk, dove viene ordinata l'evacuazione dei civili con la motivazione di un imminente attacco ucraino erano stati in realtà girati due giorni prima: mercoledì 16



Il reclutamento

Un soldato su un autobus a Donetsk, dove i leader separatisti hanno chiamato alla mobilitazione generale

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994